



WELFARE FAMILIARE E VALORE SOCIALE DEL LAVORO DOMESTICO IN ITALIA

1° Focus Censis-Assindatcolf

***Le famiglie datrici di lavoro domestico nella lunga coda
della pandemia***

16 dicembre 2021

Indice

<i>Premessa: i focus Censis-Assindatcolf</i>	2
<i>1. Il carico di lavoro domestico in famiglia pesa più sulle donne e non conosce età</i>	4
<i>2. Salute e servizi di cura per le famiglie nell'anno del Covid</i>	12
<i>3. La garanzia del Green Pass per i lavoratori e per le famiglie</i>	16
<i>4. Considerazioni di sintesi</i>	20

PREMESSA: I FOCUS CENSIS-ASSINDATCOLF

Nella ormai lunga coda della pandemia, le famiglie italiane, sebbene in una situazione meno drammatica dei primi mesi del 2020, continuano ad affrontare condizioni di incertezza economica e rischi persistenti sul piano sanitario.

Quelle che accedono ai servizi di cura e assistenza per i propri cari o di supporto delle attività domestiche, hanno dovuto far fronte ad alcuni elementi di criticità, come quello di garantire continuità nell'assistenza dei più fragili, mantenendo rapporti di lavoro già in essere, basati sulla reciproca fiducia ma, al contempo, cercando di assicurare condizioni di massima sicurezza tra le mura domestiche, impedendo quindi che i lavoratori che prestano servizio presso le stesse famiglie potessero essere vettore di contagio del Covid.

In questo quadro, Assindatcolf e Censis hanno avviato un percorso di ricerca in continuità con quanto avvenuto nel 2015. Un'indagine che ha come oggetto di analisi proprio le famiglie come datrici di lavoro domestico, e si articolerà nella predisposizione di 4 report che saranno presentati tra la fine del 2021 e nel corso del 2022, utilizzando la grande disponibilità di dati che l'interlocuzione diretta fra l'Assindatcolf e i suoi associati consente e assicura.

In questo percorso di ricerca, l'obiettivo è la ricostruzione del vissuto delle famiglie che si confrontano con bisogni crescenti come quello della cura e dell'assistenza a persone anziane, a persone con disabilità o a minori o come quello della cura della casa e della famiglia secondo forme che facilitino la partecipazione al lavoro, soprattutto per le donne.

La ricerca, qui presentata, ha utilizzato i risultati di una rilevazione CAWI in autocompilazione alla quale ha partecipato un campione rappresentativo delle famiglie associate ad Assindatcolf e quindi in regola sotto il profilo lavorativo del domestico. La rilevazione si è svolta nel corso del mese di novembre di quest'anno.

In questo primo focus l'attenzione è stata portata sul carico di lavoro che è sostenuto dai diversi membri della famiglia, sull'andamento di alcuni aspetti come la salute e l'accesso ai servizi nel corso della pandemia e sull'azione di verifica del *Green Pass*, dal 15 ottobre 2021 obbligatorio anche per il personale occupato presso le famiglie.

L'oggetto dei successivi focus riguarderà tutto ciò che può essere identificato come "welfare familiare" e che costituisce, in sostanza, il contributo sostitutivo che le famiglie attivano a supporto di un sistema di assistenza e cura già oggi inadeguato e, in prospettiva, ancora più esposto a una domanda crescente di

bisogni, dato l'invecchiamento della popolazione e l'ampliamento inevitabile della platea dei non autosufficienti.



1. IL CARICO DI LAVORO DOMESTICO IN FAMIGLIA PESA PIÙ SULLE DONNE E NON CONOSCE ETÀ

Nella ricostruzione del vissuto “quotidiano” delle famiglie che hanno partecipato alla rilevazione un punto centrale è dato dalla verifica dell’impegno che le stesse destinano alle attività svolte all’interno della propria casa, sia come lavoro domestico, sia come attività di cura, supporto e assistenza nei confronti di altri componenti della famiglia.

L’individuazione di questo spazio d’impegno è propedeutico alla definizione del potenziale di domanda che potrà essere risolto in parte direttamente e con propri mezzi e in parte attraverso la richiesta di servizi esterni, chiamando alla collaborazione altre persone di supporto con prestazioni specifiche.

Nella definizione del potenziale di domanda, la composizione familiare e l’età rappresentano due filtri importanti per tracciare in maniera più dettagliata i bisogni esistenti o emergenti all’interno delle famiglie.

Poiché i servizi richiesti sono in maniera dominante rivolti a tre figure professionali prevalenti - colf, badanti e baby sitter - i bisogni espressi dalle famiglie riguarderanno:

- la prestazione di baby sitter nel caso di famiglie più giovani e con figli minorenni;
- la prestazione di badanti in presenza di componenti anziani o non autosufficienti;
- la prestazione di colf, che si presenta con caratteri più trasversali, dove l’età dei componenti delle famiglie resta importante, ma subentrano anche altri aspetti come la possibilità di svolgere l’attività lavorativa delegando ad altri, in tutto o in parte, la cura della casa, o come l’esigenza di integrare il proprio impegno nelle attività domestiche con un supporto utile o indispensabile soprattutto per quelle attività ritenute più faticose.

Alla rilevazione hanno partecipato in larga maggioranza le donne, con una quota sul totale dei rispondenti pari al 70,1% (tab. 1)

Il campione Assindatcolf è costituito da un insieme di famiglie che per il 47,5% è rappresentato da coppie con figli, per il 22,7% da coppie senza figli e per l’8,5% da chi rientra nella tipologia in cui è presente un solo genitore con figli (tab. 2).

Le persone sole sul totale sono in un rapporto di 2 a 10, poco più di un quinto del campione.

In base all’età, chi ha risposto alla rilevazione appartiene per il 20,6% alla classe “fino a 50 anni”, per il 29,4% alla classe con un’età compresa fra i 51 e i 60 anni e

per il 30,2% alla classe con un'età compresa fra i 61 e i 75 anni. Circa un quinto del campione è over 75 (tab. 3).

Tab. 1 – Il campione Assindatcolf per genere di chi ha risposto (val. %)

<i>Genere</i>	%
Maschio	29,9
Femmina	70,1
Totale	100,0

Fonte: Indagine Censis-Assindatcolf

Tab. 2 – Il campione Assindatcolf per tipologia della famiglia (val. %)

<i>Tipologia della famiglia</i>	%
Persona sola	21,3
Coppia senza figli	22,7
Coppia con figli	47,5
Un solo genitore con figli	8,5
Totale	100,0

Fonte: Indagine Censis-Assindatcolf

Tab. 3 – Il campione Assindatcolf per classe d'età del rispondente (val. %)

<i>Classe d'età</i>	%
Fino a 50 anni	20,6
51-60 anni	29,4
61-75 anni	30,2
Oltre 75 anni	19,8
Totale	100,0

Fonte: Indagine Censis-Assindatcolf

La rappresentazione del campione in base a questi due elementi – età e tipologia della famiglia – porta a individuare un’incidenza maggiore delle persone sole fra chi ha un’età superiore a 75 anni (57,0%), mentre le coppie con figli presentano una prevalenza fra le persone con età fino a 50 anni (81,7%) o fino a 60 anni (61,2%, tab. 4).

Tab. 4 – Il campione Assindatcolf per classe d’età del rispondente e per tipologia della famiglia (val. %)

Tipologia della famiglia	Classe d’età				Totale
	Fino a 50 anni	51-60 anni	61-75 anni	Oltre 75 anni	
Persona sola	5,5	8,5	21,5	57,0	21,3
Coppia senza figli	7,0	15,7	37,0	27,7	22,7
Coppia con figli	81,7	61,2	34,4	10,8	47,5
Un solo genitore con figli	5,8	14,6	7,1	4,5	8,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Indagine Censis-Assindatcolf

Inoltre, su 100 famiglie che hanno partecipato alla rilevazione, in 17 sono presenti persone non autosufficienti, mentre in 21 vivono bambini o ragazzi con un’età inferiore ai 14 anni, condizioni che possono richiedere maggiore impegno all’interno della famiglia (tab. 5).

Tab. 5 – La presenza di persone non autosufficienti o minori fra le famiglie del campione Assindatcolf (val. %)

<i>Presenza di persone non autosufficienti o minori</i>	Si	No	Totale
Nella sua famiglia sono presenti, lei compreso, persone conviventi non autosufficienti (anziani, persone con disabilità gravi)?	17,4	82,6	100,0
Nella sua famiglia sono presenti persone conviventi con età inferiore ai 14 anni?	21,2	78,8	100,0

Fonte: Indagine Censis-Assindatcolf

In sostanza, la situazione con cui si confrontano le famiglie nel quotidiano è una realtà in cui l'età, la presenza o meno di altri familiari, la persistenza di fattori di fragilità come la malattia o la vecchiaia o anche la stessa cura che occorre dedicare ai minori, determinano la cosiddetta "frontiera mobile" della domanda di servizi per la famiglia e le sue caratteristiche.

Un primo elemento che si correla alla domanda è dato dal maggior peso che incombe sulla componente femminile nello svolgimento dell'attività domestica. Nel confronto fra uomini e donne, l'86,4% di quest'ultime dichiara di essere impegnata in attività in ambito familiare, contro il 74,1% degli uomini, un dato quest'ultimo che comunque riflette un'ampia partecipazione dell'universo maschile alle attività che riguardano la casa e la famiglia (tab. 6).

Ma se si guarda al numero di ore di impegno effettivo, il 23,9% delle donne del campione afferma di svolgere attività domestica e familiare per più di 24 ore alla settimana. La quota degli uomini in questo caso si ferma all'11,5%.

Tab. 6 – Impegno nell'attività domestica delle famiglie, per genere (val. %)

<i>Impegno familiare</i>	Genere		
	Maschio	Femmina	Totale
Non svolge attività domestica e familiare	25,9	13,6	17,3
Svolge attività domestica e familiare	74,1	86,4	82,7
<i>di cui: oltre 24 ore di attività domestica e familiare alla settimana</i>	11,5	23,9	20,2

Fonte: Indagine Censis-Assindatcolf

Un secondo elemento che influenza la domanda potenziale di servizi è poi dato dalla dimensione del lavoro "fuori casa". Nel campione esaminato, il 57,8% degli uomini e il 58,7% delle donne risulta impegnato in attività lavorative. Se si considera il numero di ore lavorate, circa il 28% degli uomini supera la soglia delle 40 ore alla settimana, mentre per le donne la percentuale di quelle più impegnate raggiunge il 17,4% (tab. 7).

Tab. 7 – Impegno nelle attività lavorative delle famiglie, per genere (val. %)

Impegno lavorativo	Genere		
	Maschio	Femmina	Totale
Non lavora	42,2	41,3	41,4
Lavora	57,8	58,7	58,6
<i>di cui: oltre 40 ore di attività lavorativa alla settimana</i>	<i>28,1</i>	<i>17,4</i>	<i>20,9</i>

Fonte: Indagine Censis-Assindatcolf

Si conferma, in sostanza, anche nel campione Assindatcolf, una diversa distribuzione del carico lavorativo a casa e fuori casa rispetto al genere: le donne nei fatti pagano una maggiore presenza in famiglia con una minore possibilità di veder riconosciuto il proprio ruolo in una attività remunerativa lontano dalle pareti di casa.

Contemporaneamente, l'indagine afferma come l'impegno nelle attività di casa rimanga elevato pure fra chi ha un'età avanzata. Il 56,9% di chi ha più di 75 anni dichiara di svolgere attività domestiche e familiari, dato questo che sale all'83,6% nella classe d'età 61-75 anni (tab. 8).

Fra la parte più giovane del campione (fino a 50 anni), la quota di chi svolge attività domestiche e familiari tende a coprire quasi la totalità dei rispondenti presenti in questa classe (94,5%).

Da ciò discende un profilo dell'impegno nelle attività di casa che potrebbe essere definito, particolarmente per le donne, come un "lifelong working", un lavoro che solo l'insorgere di problemi di non autosufficienza tende a limitare e a ridurre e che, molto spesso, viene integrato da personale domestico solo in condizioni di chiara necessità.

Dal campione emerge poi una quota dell'11,4% che non è impegnata né in attività familiari, né in attività lavorative: a questi si contrappone una percentuale di individui che, al contrario, lavorano intensamente nell'arco della settimana, dedicandosi al contempo alle faccende domestiche e alla cura della famiglia.

Se si sommano le persone che lavorano più di 33 ore alla settimana e sono impegnate per almeno 15 ore per la famiglia, si individua una quota del 17% del campione che può essere definita come la componente esposta a sovraccarico di lavoro, e che per certi versi può rappresentare la parte con più elevato bisogno di supporto di servizi per la famiglia (tab. 9).

Tab. 8 – Impegno nelle attività domestiche e nelle attività lavorative delle famiglie, per classe d'età (val. %)

Attività domestiche e lavorative	Classe di età				Totale
	Fino a 50 anni	51-60 anni	61-75 anni	Oltre 75 anni	
Non svolge attività domestica e familiare	5,5	9,7	16,4	43,1	17,3
Svolge attività domestica e familiare	94,5	90,3	83,6	56,9	82,7
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
Non lavora	8,0	13,4	62,2	86,4	41,4
Lavora	92,0	86,6	37,8	13,6	58,6
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Fonte: Indagine Censis-Assindatcolf

Tab. 9 – Lavoro, non lavoro e sovraccarico di lavoro. Impegno nelle attività domestiche e nelle attività lavorative delle famiglie sul totale del campione (val. %)

	Non lavoro	Fino a 32 ore	33-40 ore	Oltre 40 ore	Totale
Non svolgo attività domestica e familiare	11,4	1,0	2,2	2,7	17,3
Fino a 6 ore	5,4	2,8	4,3	5,9	18,4
7-14 ore	7,4	3,5	6,5	5,8	23,2
15-24 ore	7,5	3,7	6,5	3,2	20,9
Oltre 24 ore	9,6	3,3	4,0	3,3	20,2
Totale	41,4	14,2	23,5	20,9	100,0

Fonte: Indagine Censis-Assindatcolf

Rispetto alla “qualità” dell’impegno, e in coerenza con una minore esposizione degli uomini alle attività domestiche e familiari, la fatica nello svolgimento di queste attività è percepita in maniera più evidente dalle donne, per le quali il lavoro in casa è “molto faticoso” per 10 donne su 100 e “abbastanza faticoso” per 62 donne su 100 (fig. 1).

Di contro, il 48,7% degli uomini considera le attività in casa “per nulla faticose”, il 47,8% “abbastanza faticose” e il 3,6% “molto faticose”.

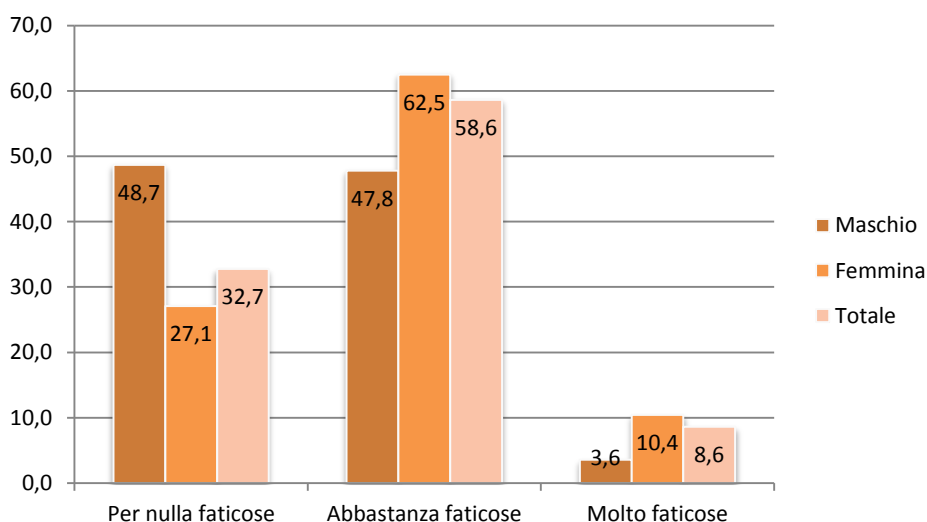
Il giudizio sulle attività lavorative appare tendenzialmente più allineato: per gli uomini il lavoro fuori casa è “abbastanza faticoso” in maniera prevalente (57,2%) e per il 16,7% “molto faticoso”; il 26,1% non considera invece faticoso il proprio lavoro (fig. 2).

Per le donne si contano quasi otto punti in più, rispetto agli uomini, fra chi considera abbastanza faticoso il lavoro (65,1%); per contro, sono quasi nove i punti in meno fra chi esprime il giudizio “per nulla faticoso” (17,3%).

Se si osserva il dato per classi d’età, sono le persone fino a 50 anni a percepire più faticose le attività domestiche e familiari: il 66,9% le definisce abbastanza faticose e il 9,3% molto faticose, per un totale che supera il 75% degli under 50 (fig. 3).

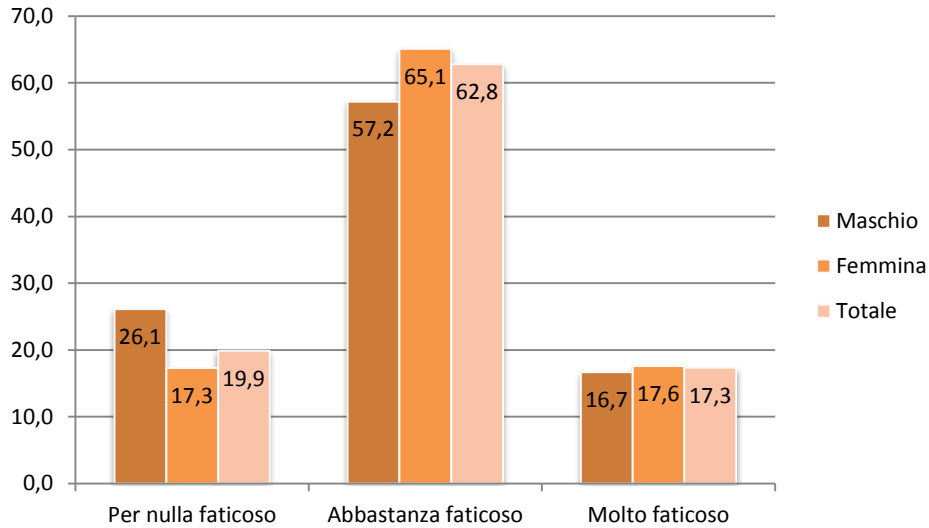
Sono invece le classi più anziane quelle che sentono di meno la fatica del lavoro in casa, secondo percentuali prossime al 40%.

Fig. 1 – Giudizio delle famiglie sulle attività domestiche e familiari (val. %)



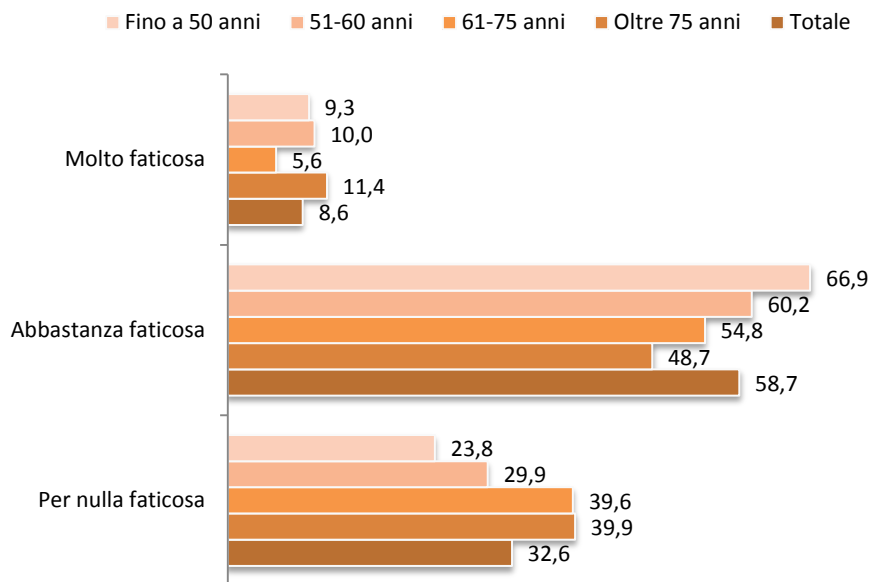
Fonte: Indagine Censis-Assindatcolf

Fig. 2 – Giudizio delle famiglie sulle attività lavorative (val. %)



Fonte: Indagine Censis-Assindatcolf

Fig. 3 – Giudizio delle famiglie sulle attività domestiche e familiari per classe d'età (val. %)



Fonte: Indagine Censis-Assindatcolf

2. SALUTE E SERVIZI DI CURA PER LE FAMIGLIE NELL'ANNO DEL COVID

La rappresentazione del vissuto quotidiano delle famiglie, fra lavoro domestico e fuori casa, fra domanda di servizi ed esigenze di integrazione dell'impegno familiare, e la verifica della condizione delle famiglie, in questi mesi di pandemia, offrono indicazioni importanti per meglio definire la domanda potenziale di servizi per la famiglia e per comprendere gli impatti dovuti a eventi esterni come il rischio del contagio.

Gli ambiti sui quali si è proceduto alla verifica nel corso della rilevazione sono stati, in primo luogo, lo stato della salute personale e la disponibilità dei servizi per le famiglie.

Secondo il 26,3% del campione, la salute personale ha subito, negli ultimi 18 mesi, un peggioramento. Non ha riscontrato grandi variazioni il 71,6%, mentre la parte marginale del campione ha invece visto migliorare la propria condizione di salute (2,1%, tab. 10).

Tab. 10 – Com'è cambiata la salute personale nell'anno del Covid (val. %)

<i>La salute negli ultimi 18 mesi</i>	<i>%</i>
Peggiorata	26,3
Rimasta più o meno uguale	71,6
Migliorata	2,1
Totale	100,0

Fonte: Indagine Censis-Assindatcolf

Fra le diverse tipologie di famiglie, sono soprattutto le persone che vivono da sole a dichiarare uno stato di salute peggiore, con una percentuale che rispetto al dato complessivo del campione, sale al 37,0%, oltre dieci punti in più (tab. 11).

A seguire, ma con un dato vicino al valore medio, sono le coppie senza figli ad aver riscontrato un peggioramento (27,9%), mentre più contenuta appare la concentrazione di risposte sia per la coppia con figli, sia per i nuclei formati da un solo genitore con figli (rispettivamente il 21,6% e il 22,1%).

Tab. 11 – Com'è cambiata la salute personale nell'anno del Covid, per tipologia di famiglie (val. %)

<i>La salute negli ultimi 18 mesi</i>	Tipologia della famiglia:				
	Persona sola	Coppia senza figli	Coppia con figli	Un solo genitore con figli	Totale
Peggiorata	37,0	27,9	21,6	22,1	26,3
Rimasta più o meno uguale	61,2	71,3	75,6	75,7	71,6
Migliorata	1,8	0,8	2,8	2,2	2,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Indagine Censis-Assindatcolf

Accanto alle persone che vivono da sole, sono in particolare gli over 75enni a dichiarare un peggioramento della salute negli ultimi 18 mesi (44,4%). Se si rammenta che all'interno del campione il 57,0% degli over 75 vive da solo, il peggioramento della salute appare particolarmente diffuso proprio fra le persone più avanti con l'età e con una rete di prossimità più debole (tab. 12).

Tab. 12 – Com'è cambiata la salute personale nell'anno del Covid, per classe d'età (val. %)

<i>La salute negli ultimi 18 mesi</i>	Classe di età				
	Fino a 50 anni	51-60 anni	61-75 anni	Oltre 75 anni	Totale
Peggiorati	19,5	21,7	23,9	44,4	26,3
Rimasti più o meno uguali	75,9	75,9	75,5	54,3	71,6
Migliorati	4,6	2,3	0,6	1,3	2,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Indagine Censis-Assindatcolf

Sul piano della disponibilità di servizi di cura e assistenza per le famiglie, il 33,1% del campione ha riscontrato un peggioramento incorso negli ultimi 18 mesi (tab. 13).

Solo il 2,0% ha notato un miglioramento nella possibilità di accedere o usufruire dei servizi per la famiglia, mentre il 64,9% non ha rilevato significativi cambiamenti nell'offerta.

Tab. 13 – Com'è cambiata la disponibilità di servizi di cura e assistenza per le famiglie nell'anno del Covid (val. %)

<i>Disponibilità di servizi di cura e assistenza negli ultimi 18 mesi</i>	<i>%</i>
Peggiorata	33,1
Rimasta più o meno uguale	64,9
Migliorata	2,0
Totale	100,0

Fonte: Indagine Censis-Assindatcolf

Vista dal lato delle diverse forme familiari, il peggioramento risulta più evidente per i monogenitori con figli (38,2%) e per le persone sole (35,5%, tab. 14). Anche in questo caso la condizione di unico componente o di unico genitore mostra una maggiore sensibilità alla possibilità di poter disporre di servizi adeguati.

Tab. 14 – Com'è cambiata la disponibilità di servizi di cura e assistenza per le famiglie nell'anno del Covid, per tipologia di famiglie (val. %)

<i>Disponibilità di servizi di cura e assistenza negli ultimi 18 mesi</i>	<i>Tipologia della famiglia:</i>				
	<i>Persona sola</i>	<i>Coppia senza figli</i>	<i>Coppia con figli</i>	<i>Un solo genitore con figli</i>	<i>Totale</i>
Peggiorata	35,5	32,4	31,5	38,2	33,1
Rimasta più o meno uguale	62,7	65,9	66,2	59,6	64,9
Migliorata	1,8	1,7	2,3	2,2	2,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Indagine Censis-Assindatcolf

Vista dal lato dell'età, sono soprattutto le persone con meno di 50 anni ad essere più insoddisfatte e a aver visto peggiorare l'accesso ai servizi (36,3%), mentre a seguire, l'altra percentuale più elevata può essere ricondotta agli over 75 (34,5%, tab. 15).

Tab. 15 – Com'è cambiata la disponibilità di servizi di cura e assistenza per le famiglie nell'anno del Covid, per classe d'età (val. %)

<i>Disponibilità di servizi di cura e assistenza negli ultimi 18 mesi</i>	Classe di età				Totale
	Fino a 50 anni	51-60 anni	61-75 anni	Oltre 75 anni	
Peggiorati	36,3	31,6	31,6	34,5	33,1
Rimasti più o meno uguali	62,8	64,6	67,4	63,9	64,9
Migliorati	0,9	3,8	1,0	1,7	2,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Indagine Censis-Assindatcolf

3. LA GARANZIA DEL *GREEN PASS* PER I LAVORATORI E PER LE FAMIGLIE

Il tema del *Green Pass* per poter accedere ai luoghi di lavoro è stato oggetto di un ampio dibattito negli ultimi mesi, anche nel comparto domestico dove, dalle stime di Assindatcolf prima che venisse introdotto l'obbligo della certificazione verde la percentuale dei domestici che ne erano privi era molto elevata, se non prevalente, soprattutto nei rapporti di lavoro irregolari.

Questa mancanza esponeva a grandi rischi le famiglie, soprattutto i soggetti più fragili e vulnerabili rispetto al contagio da Covid-19: gli anziani non autosufficienti per età e per patologia. Con l'introduzione del DL n° 127 del 21 settembre 2021 anche il settore domestico è rientrato tra quelli in cui vige l'obbligo da parte del lavoratore di possedere ed esibire una certificazione valida per poter svolgere attività. Da qui il conseguente onere del controllo a carico delle famiglie datrici, una platea eterogenea composta principalmente da persone anziane e quindi anche potenzialmente 'digitalmente analfabete', con il rischio che non riuscissero a svolgere il quotidiano controllo attraverso dispositivi elettronici di ultima generazione.

Di conseguenza, nella rilevazione presso gli associati Assindatcolf si è ritenuto opportuno comprendere comportamenti e atteggiamenti delle famiglie nei confronti di quest'obbligo.

I risultati, in sintesi, parlano di un'ampia diffusione presso i lavoratori domestici e di una sostanziale accettazione dell'attività di verifica da parte delle famiglie.

Il 94,8% delle famiglie del campione ha dichiarato che i propri lavoratori hanno il *Green Pass* e solo il 3,3% ha affermato il contrario, mentre meno dell'1% ha dichiarato di non saperlo (tab. 16).

L'indagine evidenzia anche come il datore di lavoro sia già in possesso delle informazioni sanitarie che riguardano il proprio dipendente, superando nei fatti la questione 'privacy' e conservazione dei dati sensibili: stando a quanto affermano le famiglie, infatti, la somministrazione del vaccino è stata la modalità prevalente attraverso cui il lavoratore ha potuto scaricare il *Green Pass* (95,6%, tab. 17).

Le altre eventualità, come quella di sottoporsi a tampone e quella conseguente alla guarigione dal Covid, restano largamente minoritarie (rispettivamente l'1,3% e il 2,0%).

Tab. 16 – Il possesso di *Green Pass* fra i lavoratori domestici presso le famiglie (val. %)

<i>Possesso di Green Pass</i>	%
Si	94,8
No	3,3
Non tutti	0,9
Non saprei	0,9
Totale	100,0

Fonte: Indagine Censis-Assindatcolf

Tab. 17 – Come i lavoratori domestici hanno ottenuto il *Green Pass* (val. %)

<i>Modalità</i>	%
In seguito a vaccinazione	95,6
In seguito a tamponi negativi	1,3
In seguito a guarigione da Covid	2,0
Non saprei	1,2
Totale	100,0

Fonte: Indagine Censis-Assindatcolf

Estesa è anche l'accettazione da parte delle famiglie dell'attività di controllo che al momento della somministrazione del questionario poteva essere svolta solo quotidianamente e attraverso l'uso di dispositivi elettronici che consentissero la lettura del QR Code. Nonostante questo, il 72,9% ha dichiarato di svolgere la verifica senza alcuna difficoltà e di ritenerla, per di più, necessaria, (tab. 18).

Solo il 4,8% riconosce l'utilità della verifica, ma dichiara di trovare difficoltà nel controllo della certificazione, mentre l'area della "resistenza" all'uso e al controllo del *Green Pass* può essere quantificata in poco più del 20% sul totale del campione, di cui la maggior parte considera inutile la verifica, data la conoscenza e la fiducia nei confronti del lavoratore (15,3%) e il 6,9% ritiene inutile questo

compito di controllo, l'ennesimo di una serie di incombenze assegnate alle famiglie.

Dal punto di vista dell'età, si osserva un crescente accoglimento del *Green Pass* via via che ci si sposta verso le classi più anziane: dal 67,7% degli under 50 al 75,8% degli over 75 (fig. 4).

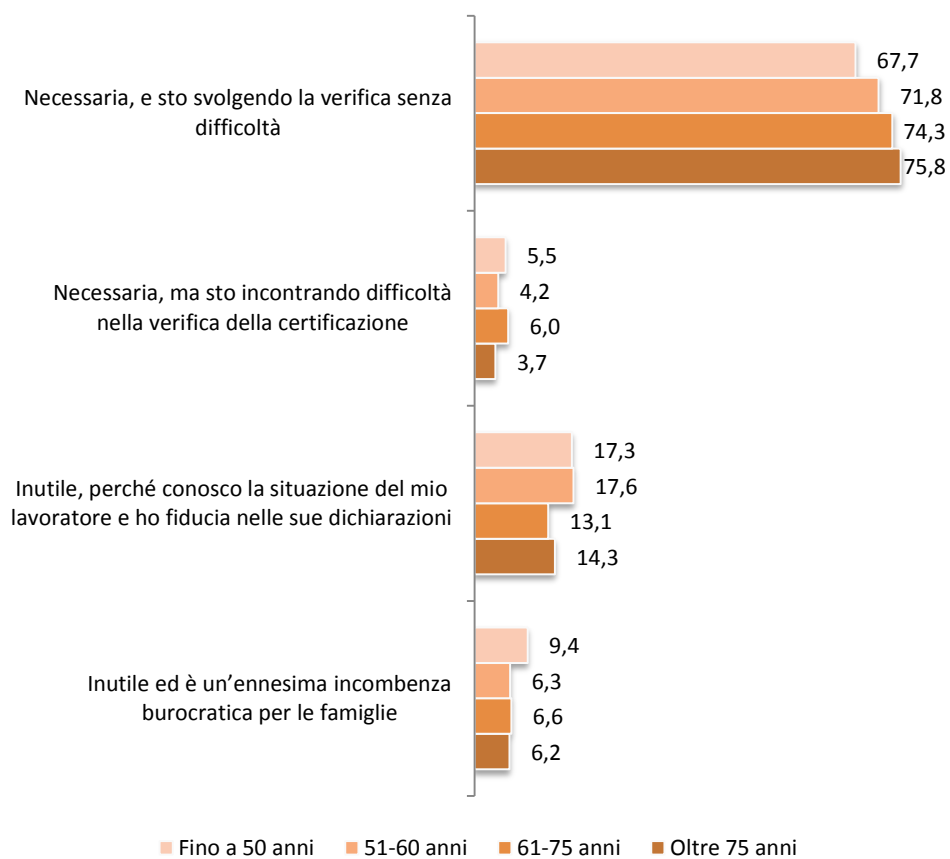
In realtà i più anziani sono anche quelli meno propensi ad affermare l'inutilità del controllo (il 6,2% lo dichiara inutile considerandolo solo un altro carico burocratico, contro il 9,4% di chi ha fino a 50 anni) e, forse, anche più consapevoli e sensibili al rischio di contagio, tanto da aver superato anche barriere tecnologiche - o in prima persona o grazie all'aiuto di altri - visto che al momento della rilevazione la verifica del possesso della certificazione era possibile solo tramite QR Code.

Tab. 18 – Giudizi delle famiglie sull'obbligo di verifica del possesso del *Green Pass* (val. %)

<i>Giudizio sull'obbligo di verifica del green pass</i>	%
Necessaria, e sto svolgendo la verifica senza difficoltà	72,9
Necessaria, ma sto incontrando difficoltà nella verifica della certificazione	4,8
Inutile, perché conosco la situazione del mio lavoratore e ho fiducia nelle sue dichiarazioni	15,3
Inutile ed è un'ennesima incombenza burocratica per le famiglie	6,9
Totale	100,0

Fonte: Indagine Censis-Assindatcolf

Fig. 4 – Giudizi delle famiglie sull’obbligo di verifica del possesso del *Green Pass* per classe d’età (val. %)



Fonte: Indagine Censis-Assindatcolf

4. CONSIDERAZIONI DI SINTESI

La prima rilevazione presso gli associati Assindatcolf ha individuato un campione di famiglie le cui caratteristiche principali sono date da una prevalenza di coppie con figli (47,5% sul totale), da una percentuale dei rispondenti per il 50% con età superiore ai 60 anni e per il 70% costituito da donne. Marcata l'incidenza, fra le persone più anziane, di chi vive da solo (il 57,0% sul totale degli over 75).

I temi sottoposti alle valutazioni delle famiglie hanno riguardato, in particolare:

- il carico di lavoro sostenuto dalle famiglie, con l'obiettivo di identificare l'area di potenziale domanda che può scaturire da una situazione in cui il lavoro a casa e il lavoro fuori casa possono pesare sulle stesse persone;
- l'andamento di alcuni aspetti come la salute personale e l'accesso ai servizi per la famiglia nel corso della pandemia;
- l'azione di verifica del *Green Pass* da parte delle famiglie associate nei confronti delle persone con le quali intrattengono rapporti di lavoro domestico.

Fra i tanti risultati delle analisi, ciò che emerge in maniera più netta può essere sintetizzato nei seguenti punti.

- La conferma di un maggior carico di lavoro svolto per la famiglia da parte delle donne: l'86,4% sul totale delle donne che hanno partecipato alla rilevazione svolge attività per la famiglia, il 23,9% è impegnata per oltre 24 ore la settimana; per quanto riguarda gli uomini che svolgono attività domestica, la percentuale è del 74,1% sul totale; l'11,5% è impegnato per più di 24 ore la settimana.
- La partecipazione piuttosto estesa al lavoro fuori casa per entrambi i generi: il 58,7% delle donne del campione si dichiara occupata e il 17,4% con orari di lavoro anche superiori alle 40 ore settimanali; su 100 uomini il 57,8% è occupato e il 28,1% afferma di lavorare oltre 40 ore la settimana.
- Un impegno rilevante nelle attività domestiche e familiari si riscontra anche fra le persone più anziane (il 56,9% degli over 75 svolge attività domestiche e familiari, l'83,6% fra chi ha un'età compresa fra i 61 e i 75 anni).
- Una sovrapposizione fra lavoro domestico e fuori casa altrettanto importante: fatto 100 il totale del campione, solo 11 non lavorano, né sono impegnati in attività domestiche e familiari, 17 pur lavorando almeno 33 ore la settimana, sono impegnati per almeno 15 ore in attività

domestiche e familiari, sempre nell'arco della settimana; di questi, 7 sono impegnati per oltre 24 ore.

- Rispetto alla "qualità" dell'impegno, e in coerenza con una minore esposizione degli uomini alle attività domestiche e familiari, la fatica nello svolgimento di queste attività è percepita in maniera più evidente dalle donne: "molto faticose" per 10 donne su 100 e "abbastanza faticose" per 62 donne su 100. Di contro, il 3,6% degli uomini considera queste attività "molto faticose", il 47,8% "abbastanza faticose".
- Per gli uomini il lavoro fuori casa è "abbastanza faticoso" per il 57,2% e per il 16,7% "molto faticoso". Per le donne si contano quasi otto punti in più, rispetto agli uomini, fra chi lo considera "abbastanza faticoso" (65,1%); il 17,6% lo giudica "molto faticoso".
- Nella stagione della pandemia, il 26,3% delle famiglie ha visto deteriorarsi il proprio stato di salute e il 33,1% ha lamentato un peggioramento nella possibilità di accedere ai servizi per la famiglia. Percentuali più alte, in entrambi i casi, si riscontrano fra le persone sole e fra gli over 75. Per quanto riguarda i servizi alle famiglie, sono soprattutto i monogenitori con figli a riscontrare un peggioramento (38,2%).
- Ampia la diffusione della vaccinazione presso i lavoratori domestici, mentre prevale estesamente l'accettazione dell'attività di verifica del *Green Pass* da parte delle famiglie: il 94,8% delle famiglie ha dichiarato che i propri lavoratori hanno il *Green Pass* e solo il 3,3% ha affermato il contrario, mentre meno dell'1% ha dichiarato di non saperlo; il 72,9% ha dichiarato di svolgere la verifica della certificazione verde senza alcuna difficoltà e di ritenerla, per di più, necessaria.
- All'opposto, l'area della "resistenza" all'uso e al controllo del *Green Pass* da parte del datore di lavoro è circoscritta a poco più del 20% del campione, di cui la maggior parte considera inutile la verifica, data la conoscenza a priori della condizione sanitaria del domestico e la fiducia nei confronti dello stesso (15,3%); il 6,9% ritiene inutile questo compito di controllo, l'ennesimo di una serie di incombenze che gravano sulle famiglie.